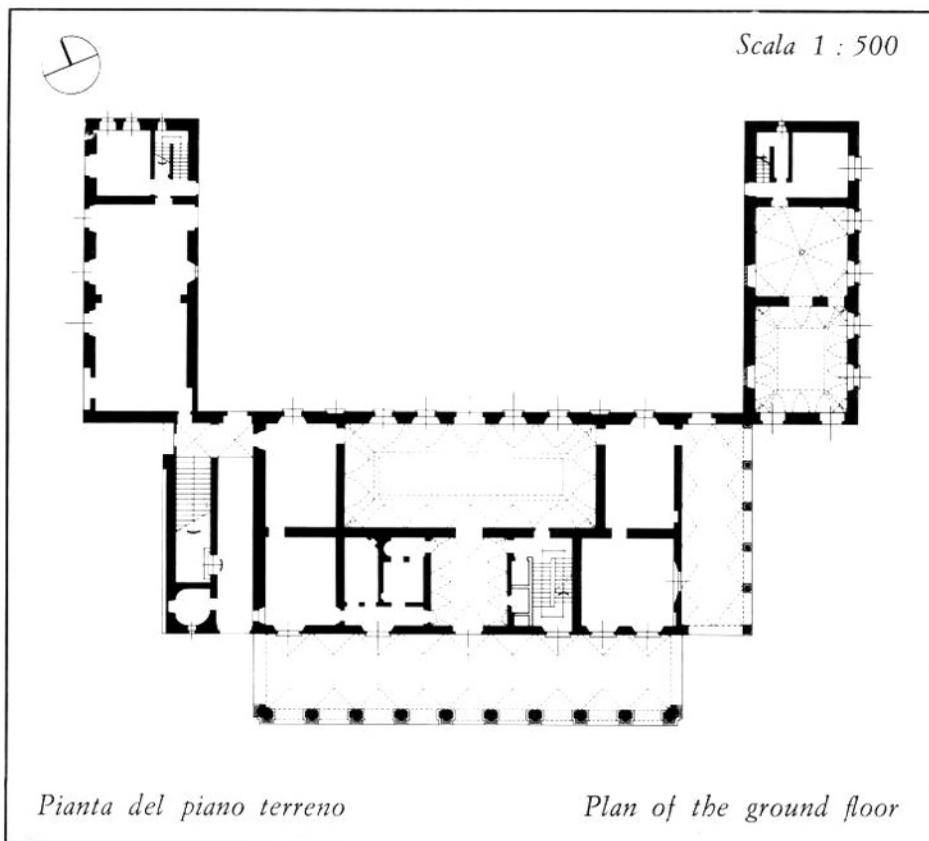


SANTINO LANGE'

VILLE
DELLA PROVINCIA
DI MILANO

LOMBARDIA 4

Edizioni SISAR Milano



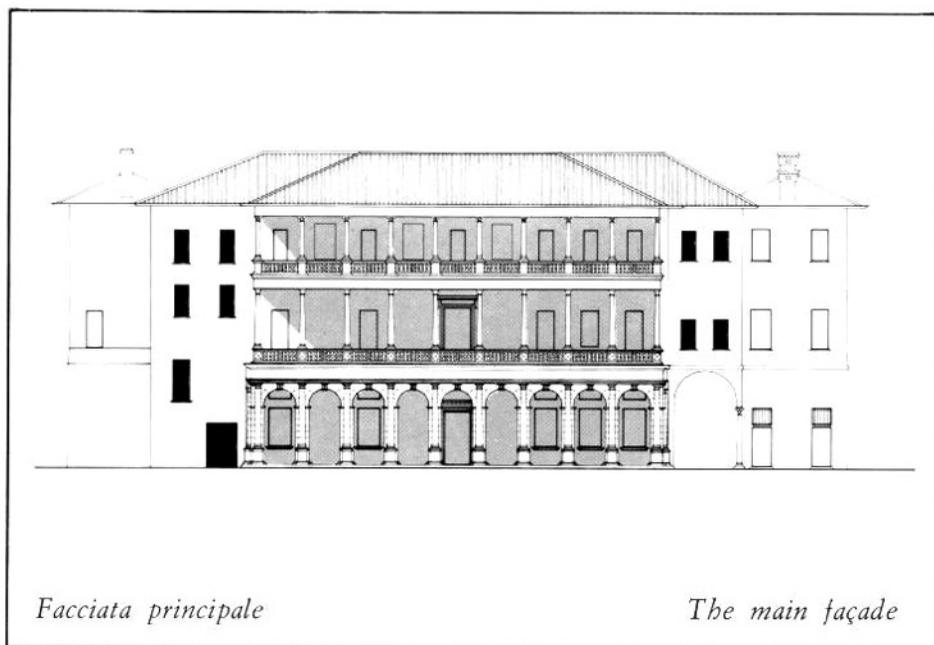
«LA SIMONETTA»

In una zona che l'espansione edilizia ha coperto di nuovi caseggiati sorge, presso la massicciata ferroviaria che le ha tagliato il parco, la famosa villa Simonetta.

Costruita in un luogo un tempo agreste e circondato da boschi, è questo il primo vero esempio di grandiosa villa patrizia rinascimentale nei dintorni di Milano.

Il palazzo che ora, dopo varie vicende, sta tornando, grazie al restauro voluto e curato dal Comune di Milano, al primitivo splendore, appare ancor oggi come un robusto blocco isolato.

La villa fu eretta e voluta da Gualtiero Bascapè, cancelliere di Ludovico il Moro verso la fine del Quattrocento e dal nome del proprietario prese la denominazione di «La Gualtieria». Alla di lui morte, nel 1508, fu lasciata alla confraternità di «Santa Corona» della quale il Bascapè faceva parte; passò poi a Gian Pietro Ciconna che, nel 1547, la vendette per 3000 scudi a Don Ferrante Gonzaga (1) governatore di Milano. Allora si curava dei suoi interessi, riguardanti gli immobili e le co-



struzioni, l'architetto pratese Domenico Giunti che, dopo aver lavorato a Napoli, Palermo e Messina, era giunto a Milano al seguito del Gonzaga.

Il Giunti (o Giuntalodi) lavorò per il governatore nell'Arengo e nella cinta murata della città; ampliò Piazza Duomo e diede i piani costruttivi di Guastalla. Nella Simonetta, unitamente al capomastro, ingegner Domenico Solbiolo, luganese (2), che in quel periodo operava in Milano, si deve all'architetto di Prato (3) il rifacimento, l'ampliamento e la decorazione architettonica (i tre loggiati sovrapposti in primo luogo).

La costruzione passò poi ai Simonetta, dai quali prese, oltre al nome, nuovo splendore e fama. Passò indi alla famiglia dei Castelbarco, dei Clerici, degli Osculati.

Nel 1836 vediamo la signorile dimora iniziare il suo lento declino divenendo prima Ospedale per colerosi; fu adibita poi (4) a casa operaia del cotonificio di Conegliano Ligure e, all'inizio del secolo, accolse laboratori artigiani ed un'osteria.

La guerra arrecò gravi danni al monumento demolendo tra l'altro il loggiato della facciata prerogativa della costruzione.

Dal 1959 il Comune è divenuto proprietario del complesso ed ha in progetto l'in-

serimento di un museo e di una scuola musicale al suo interno.

La costruzione, che le stampe del Dal Re (5) presentano nella sua veste settecentesca, integra e splendida, isolata nella vasta area di un bel giardino all'italiana, planimetricamente forma una pianta ad U articolata e ricca di vari loggiati la cui esistenza è però dubbia.

Della Gualtieria la primitiva villa quattrocentesca, si conservano cinque arcate nel portico nel lato est; per il resto ciò che a noi rimane è tutto frutto degli abbellimenti e delle integrazioni cinquecentesche.

Il fronte principale, frutto della creatività del Giunti, s'imposta su un portico di nove arcate a pilastri; queste sono divise da semicolonne toscane addossate ai pilastri che poggiano su piedistalli e che abbracciano tutto l'ordine reggendo la massiccia trabeazione. La volta sottostante è a botte e, fino a pochi anni fa, chiara s'intravedeva la decorazione affrescata raffigurante fronde e tralci di vite.

Sopra a questo massiccio porticato s'impongono altre due logge, più leggere e delicate.

Al primo piano ricorre tra i basamenti su cui poggiano le colonne toscane una balaustra: sui plinti delle colonne erano visibili le imprese guerresche dei Gonzaga scolpite nel bianco marmo di Candoglia (6). Nel loggiato dell'ultimo piano, sempre unite da una balaustra, ricorrono colonne con capitelli corinzi.

Nella facciata est, che risale alla prima costruzione, il già citato colonnato, emerso durante i restauri, è impostato su quattro semplici colonne sormontate da bei capitelli di tipo bramantesco.

Il fronte sul giardino, mosso nei due alti corpi delle ali, non mostra particolari stilistici di rilievo; solo due, loggiati all'ultimo piano, nella testa delle ali, alleggeriscono la composizione.

Gli interni che un tempo presentavano senz'altro una ricca decorazione alle pareti e nei soffitti a cassettoni oggi sono spogli e nella successione delle vaste sale (che i restauri recentemente hanno messo alla luce) si trova solo qualche pittura e qualche affresco del XVI secolo.

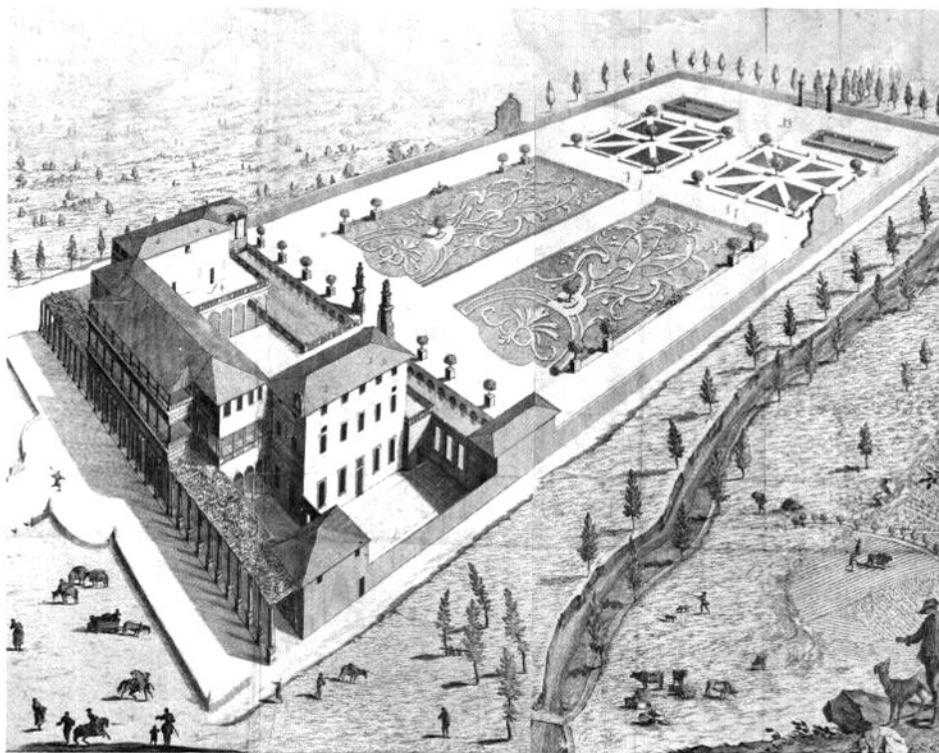
Del vasto giardino che il Dal Re ci ha tramandato sono rimaste solo le due peschiere che concludono la U sul retro e che, con un ponticello, creavano un passaggio obbligato per accedere nel parco. Quest'ultimo venne sacrificato alla fine del secolo scorso quando si tracciò la sede della ferrovia che portava alla stazione di Porta Garibaldi (7).

(1) Per un interessante accostamento si veda la scheda: Milano: la Senavra.

(2) GRASSI L., *Province del Barocco e del Rococo: proposte di un lessico bio-bibliografico di Architetti in Lombardia*, Milano, 1966.

(3) L'attribuzione che si è fatta al Giunti per la villa della Senavra è proprio dovuta alle caratteristiche comuni del loggiato sovrapposto e della decorazione pittorica all'esterno tra una apertura e l'altra. Cfr. scheda.

(4) Attorno alla villa della Simonetta fiorirono innumerevoli leggende; in parte ciò era dovuto alla particolare popolarità che godeva la dimora e in parte, nel periodo della massima decadenza alla categoria di persone, non sempre nei limiti della legge, che la frequentavano. Si ricordi in proposito quella caratteristica eco che da una particolare finestra si dice ripettesse un suono cinquanta e più volte; ricordiamo anche la collocazione che il Rovani nel suo *Cento Anni*, qui fece della « Compagnia della teppa » che riuniva giovani irrequieti e burloni.



Veduta aerea da sud del complesso con il giardino in una incisione di M.A. Dal Re
Aerial view from the south of the architectural complex and garden in an engraving by M.A. Dal Re

(5) Spesso il Dal Re nelle sue immaginose prospettive trascurava o più frequentemente aggiungeva particolari architettonici del tutto inesistenti; è il caso del porticato che ricorre all'interno della corte formando una terrazza e delle due ali che in linea con la facciata si dipartono da essa. Durante i restauri non si è avuta la minima conferma di questi due elementi.

DAL RE M., *Ville di delizia o sieno palagi camparecci nello stato di Milano*, edizione a cura di Bagatti Valsecchi P. F., Milano, 1963.

(6) Si leggeva tra l'altro, nel sole nascente dalle nubi, la scritta: « Spes in te, gratia lucis propinqua » e su una stella gigliata il motto: « Nec spe, nec metu ».

(7) Oltre ai già citati si veda: AA. VV., *Ville e Castelli d'Italia: Lombardia e Laghi* (la Villa Simonetta, articolo di Sant'Ambrogio D.), Milano, 1907.

TARCHI U., *La villa Simonetta*, Roma, 1953.
 BASCAPÈ G. C., *Arte e storia dei giardini in Lombardia*, Milano, 1962. E anche: BASCAPÈ G. C., *Mostra storica dei giardini di Lombardia* (con un catalogo dei giardini), Milano, 1959.

BAGNOLI R., *Passeggiate milanesi...*, op. cit., vol. I, Milano, 1965.

pearance. Built towards the end of the 15th century by Gualtiero Bascapè, Ludovico il Moro's chancellor, on his death in 1508 it was left to the brotherhood of the « Santa Corona » to which Bascapè belonged. Subsequently it passed to Gian Pietro Cicogna who, in 1547, sold it to Don Ferrante Gonzaga, the governor of Milan, whose interests in the matter of buildings were cared for by the architect Domenico Giunti of Prato. Giunti worked for the governor on various occasions and was responsible for the villa's alteration and enlargement, and for its pictorial and architectural decoration e.g. the three superimposed galleries.

In 1836 the edifice was turned into a hospital and its gradual decline commenced; later it was to house the workers of a cotton-mill and, early in the present century, work-shops and a tavern.

It was seriously damaged during the war when the gallery, its main architectural feature, was destroyed.

In 1959 it became the property of the commune; it is planned to use it to house a museum and a school of music.

Dal Re's engravings show the villa as it was in the 18th century, in its original form and splendour, isolated by its fine large Italian garden. It had an articulated « U »-shaped plan and a number of galleries.

Of the 15th-century edifice there remain five arches of the portico on the east side; the remainder derives from the embellishments and additions made in the 16th century.

The main façade, fruit of Giunti's creative talent, is characterized by its



The famous Villa Simonetta stands near the railway in a zone now crowded with modern buildings; once it was surrounded by woodland.

This is the first real example of a grandiose Renaissance villa in the neighbourhood of Milan.

After its various vicissitudes, the villa, now owned by the Commune of Milan, is being restored to its former splendour; it has retained its imposing isolated ap-

barrel vaulted portico of nine arches carried on pillars. Until a few years ago the fresco decoration of fronds and vineshoots was still clearly visible.

Above this massive arcade are two loggias. The vertical progression of this triad is marked by increasing splendor and delicacy.

On the first floor there is a balustrade between the bases of the Tuscan columns. The wartime exploits of the Gonzaga family carved in marble were once visible on the plinths of the columns.

The gallery on the top floor has a balustrade between columns with Corinthian capitals.

On the east façade, which dates back to the original construction, the already-mentioned colonnade, brought to light in the course of the restoration, has four smooth columns surmounted with fine capitals of Bramantesque type.

The garden front is animated by the two tall wings; two galleries, at the ends of the wings and on the top storey, serve to alleviate the ponderousness of the com-

position.

In the interior the vast rooms are now bare but the walls and coffered ceilings were once richly decorated.

Of the vast garden that Dal Re represented (a project with Baroque flowerbeds) there remain only the two fishponds that concluded the «U» at the back, which, together with the small bridge, created the only passage to the park. The park was destroyed at the end of the 19th century to make way for the railway.



Facciata est aperta verso i giardini perduti
The east façade overlooking the former garden



Portichetto a sud resto dell'edificio quattrocentesco
Southern portico surviving from the 15th-century building

La cinquecentesca facciata restaurata.



The restored 16th-century façade.